Anno II. -- Num. 14 MILANO, 8 Aprile 1922 Conto Corr. con la Posta

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: Annuo: Sostenitore L. 20,— Ordinario „ 10. Semestrale: Sostenitore L. 10,— Ordinario „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI — ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO — Piazzale Porta Venezia — MILANO (Palazzina ex Dazio)

Tutti i proletari comunisti e simpatizzanti, giovani e adulti, debbono sottoscrivere almeno una azione del PRESTITO "PRO STAMPA COMUNISTA „. La stampa comunista è una delle armi più formidabili nelle mani dei lavoratori per la lotta che si inizia contro lo strapotere della borghesia! COMPAGNI LAVORATORI, SOTTOSCRIVETE PER LA VITA DELLA STAMPA COMUNISTA!

I Sindacati Rossi

Un anno di lavoro

MOSCA, marzo 1922.

La Conferenza del "Profintern", che ha durato circa un mese, e che è stata tenuta parallelamente a quella del "Comintern", a differenza di quest'ultima non ha avuto ancora sulla stampa internazionale quasi alcuna ripercussione (1). Eppure non meno importanti degli argomenti trattati nella Conferenza della Internazionale comunista, sono stati quelli discussi nella Internazionale sindacale rossa.

Le singole relazioni dettagliate che vi verranno nei prossimi giorni inviate, vi porranno a conoscenza di tutte le deliberazioni adottate. Per oggi credo opportuno di tracciarvi uno schematico quadro delle mie impressioni generali, così come sono sorte dalla visione del lavoro svolto e di quello che si è deliberato di svolgere.

Un lavoro enorme ed utilissimo è stato compiuto dal Bureau del "Profintern" nei suoi sei mesi di vita. Costituita in luglio dell'anno scorso, la Internazionale Sindacale si è trovata subito a dover risolvere il primo suo problema vitale: lanciare i tutti i Paesi la rete della sua organizzazione rossa. I numerosi rappresentanti che sono intervenuti a questa Conferenza hanno dimostrato che l'attività del Bureau era stata infaticabile. Tutti i paesi d'Europa, l'America, il Giappone, la Cina, Giava, l'Africa del Sud, le Indie inglesi, hanno mandato i propri delegati rappresentanti di Sindacati regolarmente aderenti alla I. S. R. e rappresentanti di minoranze di Sindacati ancora aderenti ad Amsterdam.

La rete della organizzazione sindacale rivoluzionaria tende ad affasciare tutto il proletariato rosso di tutti i paesi in un unico organismo, che ha già steso le sue nervature principali in ogni direzione. Ma quello che specialmente rappresenta il tesoro più stimabile della I. S. R. è lo spirito vigoroso che anima l'organizzazione, uno spirito che rifugge da ogni atteggiamento demagogico e che sa adattarsi alle necessità realistiche dei vari paesi, pur di raggiungere ad ogni costo la costituzione di una organizzazione unica di grandi masse operaie.

Questa duttilità è possibile perchè il substrato politico di questa psicologia, starei per dire russa — sono russi i compagni che sono alla testa del movimento e russo è il segretario generale, compagno Losovski —, è costituito da un irrefrenabile, immenso amore per la causa della rivoluzione mondiale proletaria; da una tenacia e da una volontà di acciaio nel perseguire l'alto e difficile compito; e da una comprensione profonda degli enormi ostacoli che occorre superare per raggiungere l'intento.

Dalle discussione della Conferenza è apparsa chiara appunto questa linea centrale che è la base del lavoro della I. S. R. Nella lotta tenace e persistente che mira ad organizzarre ed a stringere in un fronte unico le masse proletarie di tutti i paesi, a gettare spalle a terra l'Internazionale gialla di Amsterdam, per liberare da questa terribile passività il movimento operaio, è sbalzata fuori la visione precisa della tattica della nostra organizzazione: armonizzare l'azione internazionale in un unico sforzo; raccogliere gli elementi dell'esercito rosso mondiale, reggimento per reggimento, in ogni paese; trascinare programmaticamente gli elementi più retrogradi nelle prime file con l'adozione dei mezzi più idonei al loro stato di sviluppo; purificare e migliorare gli elementi più avanzati; non curare il successo immediato pur di tesaurizzare quello del domani e di assicurarlo saldo e vigoroso per il momento dell'azione; non retrocedere dinanzi a nessun mezzo che volta a volta rappresenta la possibilità di raggiungere lo scopo. In una parola: forza, vita, esperienza, capacità anche diplomatica, carezza e sferza, stimolo e rampogna, ferro chirurgico e ricostituente. Ma un elemento indiretto che dimostra tutta la giustezza dell'ordine di idee che ispirò la costituzione della I. S. R. è costituito dagli effetti che produce il continuo gettare sul tappeto delle discussioni, dinanzi al proletariato di tutto il mondo, i problemi più vitali per la classe lavoratrice.

Le questioni prospettate ed agitate dinanzi al mondo operaio, così come le prospetta e le agita la I. S. R., producono un effetto mirabile nelle file stesse della organizzazione gialla di Amsterdam, i cui capi sono costretti ad occuparsi degli stessi argomenti, a porli in discussione nelle loro stesse organizzazioni, a prepararne anche in certo qual modo la soluzione. Mirabile successo dell'attività di Mosca, di questa I. S. R. la cui costituzione al di fuori dai quadri di Amsterdam viene per lo pieno giustificata già da questo solo frutto: di rivoluzionare dal di fuori le file stesse della Internazionale socialdemocratica e socialpatriotta. I maggiori frutti si vedranno in appresso.

Ma i lettori del nostro giornale hanno bisogno di sapere anche come sia largo il concetto che la Conferenza ha adottato sulle tracce delle proposte dell'Esecutivo stesso.

Un problema spinoso per la I. S. R. è indubbiamente quello di fare andare d'accordo gli anarchici ed i sindacalisti con i comunisti, ma non si può affermare che il "Profintern" non faccia miracoli pur di superare questo scoglio e di raccogliere insieme tutti gli operai rivoluzionari del mondo — anarchici, sindacalisti, comunisti, ecc., ecc. — nelle sue file. Ad un comunista che pretendeva che i sindacalisti di un qualunque paese facessero.... i comunisti, Losovski replicava.

— E' pericoloso e folle di pretendere che i sindacalisti cambino le loro vedute. Sia detto apertamente e solennemente: uno spirito così ristretto che ciò pretendesse non può trovare cittadinanza nella nostra organizzazione.

E la frase secca e tagliente fu applaudita da tutta la Conferenza.

Sullo stesso argomento Losovski ebbe ancora a dire:

— Noi vogliamo l'unità nell'azione, non il caos dei programmi e delle vedute politiche.

Parola d'ordine che dovrebbe tranquillizzare coloro che fanno — come alcuni anarchici e sindacalisti francesi e italiani — una così incomposta gazzarra per il fatto degli accordi esistenti tra la I. S. R. e la Internazionale comunista, e che non guardano più al programma di azione stabilito dalla I. S. R. sul quale non potrebbero trovare una sola virgola su cui impuntarsi.

Rivolto agli anarchici ed ai sindacalisti Losovski ha per esempio detto:

— E' mai possibile che voi, per esempio, dell'Unione Sindacale Italiana che siete d'accordo con noi in tutto il programma rivoluzionario della I. S. R. tanto che lo avete approvato in ogni occasione, usciate dalle fila della Internazionale Sindacale Rivoluzionaria solo per un punto di carattere secondario che non vi piace? Se il novantanove per cento del nostro lavoro vi piace, e l'uno per cento non vi soddisfa, voi, invece di restare come minoranza nelle file della organizzazione a lottare per ottenere anche su quel punto prima o dopo la vostra soddisfazione, volete abbandonarci e spezzare la unica internazionale dei Sindacati rossi e quindi danneggiare quel novantanove per cento del buon lavoro che avevamo stabilito insieme di fare?

Ragionamento questo a cui si dovrebbero ben piegare i nostri compagni della U. S. I. che del resto sanno compiere passi più audaci quando entrano — ed hanno fatto bene nella "Alleanza del Lavoro".

Questa buona logica, questa giusta comprensione dei diritti altrui, questa volontà onesta di lasciare spazio per tutte le diverse concezioni politiche, pur che nel programma di azione si sia d'accordo, questo sacrificio anche delle proprie preferenze pur di soddisfare i compagni di altre tendenze e di guadagnarne le simpatie, l'adesione e le forze nell'interesse comune, non potranno in ultima analisi non trionfare di tutti gli ostacoli che malintesi, tradizioni e personalismi hanno creato sul cammino che dobbiamo percorrere...

Incanalata su questo binario la Conferenza non poteva che raggiungere un ottimo frutto dei propri lavori. La organizzazione dei Comitati di propaganda per le varie Internazionali professionali; la istituzione di un Bureau per i paesi dell'Oriente; il migliore funzionamento di quello esistente per i paesi occidentali d'Europa a Berlino; lo sviluppo della stampa sindacale rossa in America, Giappone, Indie, Giava ed in genere in Europa; la determinazione della tattica da usare per addivenire alla formazione del fronte unico proletario; il programma pratico da lanciare per chiamare a raccolta le masse operaie intorno alla bandiera dell'azione; la migliore e più completa organizzazione dell'Esecutivo e del suo Bureau di Mosca; la lotta da svolgere contro la tattica secessionista della Internazionale gialla di Amsterdam; la tattica da usare per raggiungere l'accordo con i sindacalisti e gli anarchici; tutto ciò ha avuto pratica e chiara soluzione, in cui hanno trovato l'accordo tutti i delegati comunisti, sindacalisti ed anarchici presenti.

Alle mie prossime corrispondenze una relazione dettagliata delle varie discussioni le risoluzioni più importanti.

FRANCESCO MISIANO.

(1) A questo proposito avvertiamo i nostri lettori che nel prossimo numero pubblicheremo il testo completo delle importantissime risoluzioni adottate nel recente Comitato Centrale allargato della Internazionale dei Sindacati Rossi.

La Confed. del Lav. Unit. di Francia

e l'Internazionale dei Sindacati Rossi

Uno dei problemi più assillanti che le forze rivoluzionarie francesi saranno fra poco chiamate a risolvere, è quello dei rapporti internazionali, e precisamente quello della loro adesione, sia pure sotto determinate garanzie all'Internazionale dei Sindacati Rossi che ha sede in Mosca, oppure il loro passaggio nel campo di una terza internazionale esclusivamente sindacalista-anarchica che dovrebbe sorgere dietro iniziativa della sparuta schiera dei sindacalisti tedeschi.

Intorno a questo problema si è già iniziata in seno alla C. G. d. L. U. francese una appassionatissima discussione fra i partigiani di Mosca e quelli, chiamiamoli così, di Berlino, le conseguenze della quale, per ora, sono imprevedibili.

Come è noto, la C. G. d. L. U. di Francia raccoglie nei suoi ranghi tutti coloro che considerano la tattica dei Johaux e di Amsterdam come perniciosa e traditrice della classe operaia. La sua unità poggia quindi su di un dato prevalentemente negativo in quantochè la comune avversione alla tattica riformista e socialpatriotta non presuppone una unità di programma nei riguardi dell'azione da esplicarsi per meglio giungere all'abbattimento del potere borghese e al trionfo della classe lavoratrice. Questo programma è attualmente in via di elaborazione e sta trovando la sua espressione e consistenza definitiva appunto attraverso il dibattito sui rapporti internazionali.

E' certo, però, che questo dibattito risente fortemente di tutta la tradizione e di tutta l'ideologia del sindacalismo francese. Coloro che vogliono voltare decisamente le spalle a Mosca si richiamano *tout court* alla *charta* di Amiens la quale è l'espressione di quello che in Francia, a differenza che in Italia, viene chiamato il sindacalismo puro. Per costoro il sindacato dev'essere tutto e deve bastare a tutto; essi non solo negano la possibilità di ogni rapporto fra partito e sindacato ma affermano anche che il partito è nocivo alla classe lavoratrice non solo in quanto esplica la propria attività su di un determinato programma non collimante con i fini e con i metodi della rivoluzione proletaria, ma anche pel semplice motivo che esso si organizza al di fuori di quello che è il processo di produzione, pel motivo cioè che esso è una comunità di idee anzichè essere una comunità di interessi. Lungi dal costituire un validissimo ausilio al sindacato, il partito, sia pure quello comunista, per i sindacalisti puri di Francia, entra in esso come elemento perturbatore, ne deforma la fisionomia specifica e lo riduce alla sterilità e all'impotenza. Essi non vogliono sentir parlare di dittatura del proletariato e di Stato proletario, neppure come necessario elemento di transizione fra la schiavitù del capitale e la libertà che l'individuo potrà godere in una società in cui saranno abolite le classi. Tutto si deve ridurre all'abbattimento dello Stato borghese: raggiunto in un primo momento questo obbiettivo si dovrà passare *d'amblé* all'esercizio diretto dell'amministrazione dei beni della società nella quale non dovrà più esservi bisogno di coazione alcuna nè per impedire il ritorno degli antichi capitalisti, proprietari, ecc., nè per vincere le resistenze attive e passive che le masse più arretrate, o con bisogni che non trovano la loro immediata soddisfazione con la nuova posizione raggiunta dal proletariato, opporranno alla nuova organizzazione sociale.

Evidentemente chi ragiona in tal modo non ha visto nulla dei formidabili problemi che pone una rivoluzione, per essi e la guerra e la rivoluzione russa e quelle di Ungheria e di Germania, e l'influenza che in esse, e soprattutto nella prima, ha avuto il partito comunista e anche tutta la modesta pratica quotidiana della lotta operaia sono passate completamente invano. Essi hanno una formula nella mente e la rivoluzione deve adagiarsi in essa o non essere...

Gli altri, invece, quelli che sono disposti di andare verso Mosca giudicano gli avvenimenti da un altro punto di vista. Quantunque la loro fede sindacalista li faccia propugnatori dell'assoluta necessità di indipendenza piena e completa fra partito e sindacato, esse sono di avviso che effettivamente la *charta* d'Amiens dev'essere in gran parte ritoccata. Essi riconoscono volentieri quelle che sono le deficenze organiche del sindacato e riconoscono del pari che al di fuori di esso vi sono altre forze rivoluzionarie che possono contribuire moltissimo alla causa della rivoluzione proletaria. Essi hanno modificato radicalmente il loro pensiero nei riguardi della dittatura proletaria e trovano che essa in realtà, lungi dall'essere in contrasto con la formula del federalismo è chiamata a completarla in quanto rappresenta l'azione mentre che il federalismo non è che una formula di organizzazione. Perciò essi si orientano verso Mosca in quanto nell'Internazionale dei Sindacati Rossi vedono l'organizzazione mondiale che può realmente riunire tutti i sinceri rivoluzionari senza che nessuno di loro debba abdicare alle proprie idee per quelle degli altri.

A questo proposito sono importantissimi alcuni articoli di G. *Monmousseau*, uno dei più chiari e più devoti esponenti del sindacalismo francese, ha pubblicato negli ultimi numeri di *La Vie Ouvrière*, organo della C. G. d. L. U. In essi egli tratta largamente questi due problemi che sembrano divisi eppure si completano a vicenda: Adesione a Mosca e dittatura proletaria.

Per quel che concerne l'adesione a Mosca, dopo aver rilevato come non sieno più le tesi dell'Internazionale Sindacale, nè i suoi statuti che oggi vengono discussi, ma che è *contro* Mosca che l'offensiva anarchica si dirige, egli nota che prima della scissione, « la corrente che si chiama federalista era per Mosca per reazione contro Amsterdam ». « Oggi che Amsterdam ha fissato la sua succursale in Via Lafayette, dall'altra parte della barricata si nega Mosca e si va tentando di drizzare contro di essa una Internazionale Anarchica ».

« Dopo il Congresso di Lilla, nota con amarezza il Monmousseau, noi siamo stati presi nell'ingranaggio dei conflitti interiori, noi abbiamo sospeso le nostre discussioni, noi abbiamo dimenticato le nostre preoccupazioni lontane per salvaguardare in casa nostra il fronte unico di combattimento. Ma, soggiunge subito con amarezza, la menzogna, la calunnia e le leggende han fatto la loro strada e non un solo istante la bisogna della disgregazione rivoluzionaria non si è arrestata.

Si sono risuscitati i pregiudizi e la vecchia ideologia contro l'Internazionale della rivoluzione.

Non bisogna andare a Mosca perchè Mosca è l'armata rossa, il Governo rivoluzionario, la dittatura del proletariato e perchè si è antimilisti, antistatisti e contro tutte le dittature, anche contro la dittatura del proletariato.

Si conduce così la lotta a colpi di formule! ».

Dopo aver succintamente accennato ai problemi intrinsici della lotta fra le tendenze, il Monmousseau prosegue: «Cinque anni di battaglie accanite contro il capitalismo in armi, contro la Polonia, la Finlandia, contro le bande di Wrangel, Denikine, Korniloff ecc..., cinque anni di sacrifici consentiti alla repubblica dopo tre di guerra zarista; cinque anni di fede, di speranze e di privazioni per tener fermo al posto di combattimento e di difesa: cinque anni di blocco e di diffamazione sarebbero essi così leggeri alle coscienze militanti?

Non resterà di tutto questo che un vago ricordo al disopra del quale solo la fame sorgerà? Spettatori impotenti e incapaci di comprendere, andiamo noi a costituirci a giudici di coloro che abbiamo lasciato soli nelle più tragiche circostanze con le più pesanti responsabilità? No.

Mosca malgrado tutto!

Poichè la questione deve essere posta, noi non vogliamo essere dei rinnegati della rivoluzione russa, nè dei pontefici implacabili *péchant* la panacea rivoluzione. La nostra propria reazione capitalista ci mette ai piedi del muro tutti i giorni! La Internazionale Sindacale di Mosca resta il nostro obbiettivo, noi domanderemo che essa ci apra le sue porte e allarghi i suoi statuti: Noi rivendicheremo la nostra indipendenza nel suo seno e non vi entreremo che con questa garanzia. Ma essa resta sempre l'Internazionale della rivoluzione per coloro che non fece o meglio di essa, che non hanno anche fatto nulla, che hanno guardato a fare e che non possono, ohimè! apportare per adesso che la loro solidarietà morale e finanziaria al grande popolo russo sacrificato dall'Internazionale capitalista ».

Noi ci auguriamo che gli operai sindacalisti di Francia intendano bene queste parole e che al loro prossimo Congresso sappiano far proprio il motto:

Moscou quand même!

L'odio della gente di Amsterdam

contro i compagni russi

L'ultimo numero del Bollettino dell'Unione Internazionale degli Operai del legno, pubblica due importantissime lettere, la prima del Comitato Centrale della Federazione Sindacale panrussa dei lavoratori del Legno, la seconda del Comitato Esecutivo dell'U. I. in risposta alla prima.

Nella sua lettera il Comitato Centrale della Federazione russa dei Lavoratori del Legno dopo aver rilevato come la situazione internazionale abbia in vario modo impedito l'unione di tutti i lavoratori del legno del mondo intero, si dichiara pronto ad affiliarsi alla Federazione internazionale degli Operai del Legno e la prega perciò, di farle pervenire gli statuti e di farle conoscere le condizioni di ammissione.

Questa domanda è stata sottomessa alla decisione del Comitato Esecutivo il quale con quattro voti contro uno ha deciso che l'ammissione all'U. I. era subordinata ad una accettazione senza riserve dei principi dell'Internazionale di "Amsterdam" in opposizione a quelli di Mosca. E nella risposta inviata alla Federazione russa è detto: « Dal momento che voi potrete assicurarci che voi vi mettete dalla parte di Amsterdam nella lotta fra le tendenze di Mosca e di Amsterdam, più nulla non si opporrà all'ammissione della vostra Federazione nella nostra U. I. ».

Noi facciamo osservare che con questa lettera l'U. I. chiede per l'adesione ad essa, non solo l'osservanza degli statuti e della disciplina internazionale, ma chiede pure una dichiarazione di fede politica contro Mosca e in favore di Amsterdam. Essa spera con ciò di salvaguardarsi da qualsiasi azione degli elementi rivoluzionari nel suo seno. Però un tale contegno essa lo tiene solo verso i nostri compagni russi verso i quali, evidentemente nutre un odio particolare.

Difatti dallo stesso Bollettino apprendiamo che alla U. I. si è affiliata anche la Federazione Italiana Lavoranti in Legno. Questa Federazione, come è noto, segue le direttive comuniste e in seno all'organismo internazionale non si schiererà affatto dalla parte di Amsterdam nella lotta di tendenze fra essa e Mosca, ma si schiererà apertamente dalla parte di Mosca.

Perchè dunque le stesse condizioni poste ai nostri compagni russi non furono poste a quelli italiani? O forse che gli statuti dell'U. I. degli operai del Legno vengono interpretati secondo il colore della barba e il luogo di nascita di coloro cui si devono applicare?

La giornata di propaganda

per la stampa comunista

La settimana dal due al nove aprile deve essere dedicata, dalle nostre Sezioni e dai compagni; alla propaganda per la stampa comunista, per la sua diffusione, per la raccolta di fondi, per il prestito che deve dare al Partito la possibilità di svilupparla e migliorarla.

Il Comitato Centrale per l'organizzazione del prestito, che già ha diramato alle Sezioni le norme di esso, fa seguire ora ad esse queste istruzioni pratiche, che le Sezioni debbono tenere presenti pr il lavoro da compiere nella settimana.

A tutte le Federazioni provinciali d'Italia abbiamo spedito i pacchi raccomandati contenenti i bollettari per la raccolta dei fondi per il prestito pro stampa comunista.

Il numero dei bollettari inviati a ciascuna Federazione è approssimativamente proporzionale alla sua efficienza. Qualora i pacchi non fossero giunti le Federazioni, dopo qualche giorno dalla pubblicazione del presente comunicato, ce ne diano comunicazione affinchè possiamo provvedere a ripetere l'invio ed a fare l'opportuno reclamo alla posta. Attendiamo dalle Federazioni le distinte delle loro Sezioni e dei rispettivi numeri dei bollettari distribuiti. Le Fderazioni che abbisognassero di altri bollettari ce ne diano immediato avviso; a volta di corriere provvederemo ad una seconda spedizione.

Le Sezioni comuniste che non avessero ancora ricevuti i bollettari li reclamino dalle loro Federazioni e provvedano al ritiro segnalandoci le eventuali negligenze.

I Comitati Sezionali inizino subito il "censimento finanziario" dei loro soci attribuendo a ciascuno, secondo le possibilità e le condizioni di famiglia, un congruo numero di azioni.

Esaurito questo lavoro, convochino subito l'assemblea della sezione nella quale comunicheranno ai soci l'esito del censimento, che sarà definitivamente fissato dopo le eventuali modificazioni concordate con gli stessi soci durante le assemblee. Le convocazioni di queste assemblee e i resoconti di esse dovranno essere comunicati ai giornali quotidiani e ai settimanali diffusi nella zona.

Le Federazioni provinciali sono tenute all'organizzazione della propaganda del "Prestito pro stampa comunista" che dovrà culminare nella GIORNATA NAZIONALE fissata per il nove aprile.

I deputati e gli oratori del Partito si mettano a disposizione in tale giorno delle loro Federazioni. Le Federazioni, le Sezioni, i Circoli giovanili, i Gruppi sindacali, preparino per il nove aprile, comizi, conferenze, veglie danzanti, lotterie a beneficio del Prestito

Le Sezioni si affrettino nell'opera di raccolta di fondi e si spediscano subito i bollettari esauriti contenenti le bollette madri e l'importo corrispettivo.

Le azioni sono ormai pronte ed i primi che hanno già inviato i contributi al solito indirizzo del compagno Cilla, — al quale debbono essere spedite tutte le somme e le comunicazioni riguardanti il Prestito — le riceveranno prossimamente.

L'azione, anche dal punto di vista artistico, è un'opera pregevole, ma essa sarà tanto più pregevole per il lavoratore in quanto significherà il sacrificio fatto a favore del Partito rivoluzionario del proletariato.

Tutte le case dei compagni dovranno essere adornate del quadro dell'azione che testimonierà tangibilmente la loro fede nel Comunismo.

In seguito inizieremo la pubblicazione sui giornali delle Sezioni e dei compagni sottoscrittori, e del relativo importo versato. Tutti i proletari inscritti al Partito, i simpatizzanti, adulti, giovani e donne debbono fare a gara in quest'opera di solidarietà vera e tangibile per la stampa del Partito Comunista. Le azioni sono state fissate appositamente a sole lire dieci, per mettere in grado tutti gli operai e contadini, anche i meno abbienti, di contribuire al Prestito.

IL COMITATO CENTRALE DEL PRESTITO PRO STAMPA COMUNISTA.

L'Alleanza del Lavoro

A SAVONA

Solenne manifestazione proletaria per l'alleanza del lavoro.

Il proletariato savonese è accorso numeroso al teatro Wanda nella circostanza della proclamazione della Alleanza del Lavoro.

Uomini rudi, caratteri abitualmente freddi ed osservatori acuti, uomini poco facili agli entusiasmi parolai, ma di azione, i savonesi hanno attentamente ascoltato i vari oratori dell'occasione.

Il segretario della Sezione ferrovieri di Savona, Poggioli, presidente del comizio, ha pronunziato parole acconce di apertura, esponendo le finalità dell'Alleanza riassunte negli appelli del Comitato Centrale.

Il ferroviere Martelli ha parlato auspicando alla unità operaia al disopra di ogni tendenza politica.

Il segretario della Camera del Lavoro di Savona compagno Michelangeli ha inneggiato alla Alleanza, sostenendo che tanto localmente che nazionalmente questa fusione di forze proletarie trova la sua ragione di essere soltanto nella lotta intensa rivoluzionaria della difesa tarava del proletariato, e nell'impegno solenne di tutti i sindacati, di tutte le categorie dei lavoratori, di sostegno effettivo in caso di aggressione da parte del capitalismo nelle sue espressioni economiche, politiche, poliziesche, di bande illegali ma legalizzate di fatto.

Basagni, per la Unione Sindacale, ha accettato l'impegno della solidarietà nella lotta.

Ferro Tommaso e Marzocchi hanno assicurato l'appoggio incondizionato delle forze politiche del partito repubblicano e degli anarchici.

Vannuccio Faralli ha parlato per il partito Socialista Italiano, rievocando gli entusiasmi passati del proletariato savonese nelle manifestazioni Pro Ungheria ed a favore della Russia, facendo ricadere sulla divisione dei partiti politici la attuale incertezza dei lavoratori. Ha assicurato tutto l'appoggio del partito socialista alla Alleanza del Lavoro.

Il compagno Arturo Cappa ha rivendicato al Partito Comunista il primo appello per il fronte unico proletario nella lotta e per la unità sindacale in Italia, dimostrando che la necessaria ed inevitabile scissione politica di Livorno non ha diviso le masse, che anzi i comunisti nei sindacati, con tutti gli sforzi dei suoi uomini, hanno lavorato per ridare alle organizzazioni la loro efficienza. La Terza Internazionale aveva previsto questa dolorosa fase del proletariato dell'Europa occidentale mettendone in guardia i lavoratori.

Il proletariato deve vigilare attentamente perchè la Alleanza del Lavoro non sia asservita a manovre parlamentari di approcci collaborazionisti tra le varie democrazie borghesi con popolari e destri del socialismo. Il Partito Comunista mette a disposizione della Alleanza del Lavoro nelle sue lotte rivoluzionarie tutto il suo apparato organizzativo, tutte le sue forze.

I lavoratori savonesi, meditativi, riflessivi e poco facili agli entusiasmi parolai, hanno applaudito ai vari oratori. Ma l'anima comunista della massa con vero calore ha ripetutamente acclamato alla parola comunista, al Partito Comunista nel quale vede il vero partito rivoluzionario, il partito del proletariato immune da compromessi, da contatti con la borghesia dentro e fuori del baraccone di Montecitorio.

L'imponente comizio si è sciolto inneggiando alla Alleanza del Lavoro, alla lotta rivoluzionaria del proletariato, dopo avere per acclamazione votato l'ordine del giorno che segue:

ALLEANZA DEL LAVORO
COMITATO CIRCONDARIALE DI SAVONA

Il proletariato di Savona e Circondario organizzato presso la Camera Confederale del Lavoro di Savona, il Sindacato Italiano Ferrovieri, la Camera Sindacale del Lavoro di Vado Ligure, le organizzazioni portuarie di Savona, adunato in Comizio generale per proclamare l'Alleanza del Lavoro, afferma che la Alleanza del Lavoro potrà assolvere alla sua funzione storica della difesa efficace del proletariato, facendo propri i seguenti postulati di rivendicazioni immediati locali e nazionali.

1) Impegno effettivo al reciproco appoggio in una azione comune tra tutti i Sindacati locali e di categoria nella difesa di qualsiasi organizzazione investita dalla offensiva padronale.

2) Difesa del diritto di esistenza del proletariato e delle sue organizzazioni mediante la tutela dei disoccupati, il mantenimento dei patti collettivi di lavoro e del livello dei salari con azione diretta di classe locale e nazionale di tutte le organizzazioni, preparando intensamente lo sciopero generale difensivo ed offensivo del proletariato.

3) Costituzione elettiva dei Comitati locali dell'Alleanza del Lavoro, con rappresentanza di tutti i Sindacati, e convocazione di un Congresso Nazionale dell'Alleanza Proletaria dove si discuteranno e si voteranno i caposaldi indicati e si nominerà un Comitato Nazionale, emanazione diretta della massa proletaria d'Italia.

A CASTELFRANCO VEN.

Domenica 2 aprile anche in Castelfranco si è costituita ufficialmente l'Alleanza del Lavoro. Numerosissimi furono gli operai di tutte le categorie intervenuti al comizio pubblico.

Iniziò la serie dei discorsi il segretario del Sindacato Ferrovieri di Padova il quale con lucida parola illustrò gli scopi dell'ordine del giorno approvato a Roma dagli organismi proletari. Incitò i lavoratori a stringersi in un solo fascio onde tradurre in atto quei capisaldi e preparare così il terreno per la completa emancipazione della classe lavoratrice. Lo seguì Ferraresi della C. d. L. di Treviso il quale dopo aver elevato degli inni sperticati a tutti i partiti politici escluso il fascista, raccomanda che la lotta del lavoro si mantenga entro i limiti delle lotte civili.

Per il Partito Comunista parlò efficacemente il compagno Italo Scalabrin. Egli passò in esame quello che è il programma dell'Alleanza del Lavoro mettendone in rilievo le manchevolezze. Disse che oltre alle questioni di interesse generale si debbono difendere anche quelle particolari delle singole categorie, senza dalle quali al proletariato non può essere riservata che la disfatta. Spiegò come l'Alleanza attuale debba trasformarsi in una vera alleanza del lavoro partendo dalle masse, polemizzò vivacemente contro il Ferraresi dicendo che è tempo di finirla col predicare al proletariato la necessità di prenderle in nome della civiltà e aggiungendo, fra acclamazioni, che la classe lavoratrice deve saper rispondere con la violenza alla violenza. Illustrò l'appello del Comitato Sindacale Comunista e del Partito e lesse l'ordine del giorno che non fu potuto approvare dato che la massa intervenuta apparteneva in parte alla Camera del Lavoro di Padova, in parte a quella di Treviso.

L'ottimo discorso del compagno Scalabrin lasciò fra le masse la migliore impressione, tanto che nel pomeriggio si è potuto costituire il gruppo sindacale comunista fra i ferrovieri, composto di numerosi iscritti al partito e di molti simpatizzanti.

A SCHIO

Il Comizio dell'Alleanza del Lavoro vota unanime l'O. d. G. dei comunisti.

Domenica scorsa ebbe luogo anche nella nostra città il comizio indetto dall'«Alleanza del Lavoro». Esso è riuscito un'imponente manifestazione di popolo, tanto più notevole in quanto, dopo l'ultima disfatta dei lanieri, il padronato sperava di aver fiaccato ogni aspirazione di riscossa e ogni volontà di battaglia della classe lavoratrice.

Parlarono, fra il massimo entusiasmo, vari oratori e spiegarono i concetti a cui si informa l'Alleanza del Lavoro, e infine la massa approvò all'unanimità l'Ordine del giorno presentato dai comunisti e così concepito:

«I lavoratori di Schio appartenenti a tutte le organizzazioni sindacali, affermano che l'Alleanza del Lavoro deve essere basata sui capisaldi che seguono, i soli che possono dare un valore effettivo, ed invitano a farli propri su base nazionale tanto il Comitato Nazionale dell'Alleanza che tutti gli organismi aderenti.

a) impegno solenne ed effettivo e reciproco appoggio in un'azione comune tra tutti i sindacati locali e di categoria in difesa di qualunque di essi venga colpito dalle man[o]vre dell'offensiva padronale;

b) difesa dei postulati che rappresentano il diritto all'assistenza del proletariato e delle sue organizzazioni, e in prima linea della causa dei disoccupati e del mantenimento di tutti i patti di lavoro e del livello dei salari;

c) impiego dei mezzi dell'azione diretta sindacale con la diretta preparazione dello sciopero generale nazionale di tutte le categorie di lavoratori;

d) costituzione dei Comitati locali con la rappresentanza di ogni Sindacato e Lega a qualunque organismo nazionale aderisca e convocazione al più presto possibile del Congresso Nazionale dell'Alleanza proletaria con rappresentanza diretta di tutti i sindacati locali e di categoria per la discussione e accettazione dei punti che precedono e la costituzione di un organismo centrale che sia diretta emanazione delle masse proletarie italiane».

Noi vogliamo sperare che la massa scledense, che tante prove di forza e di sacrificio seppe dare per la causa dei lavoratori, considererà questa votazione come impegno solenne e sarà pronta a passare dalle parole all'azione più energica e decisa, non appena ciò sarà ritenuto necessario.

A SALERNO

Il Sottocomitato locale della Alleanza del Lavoro ha pubblicato il seguente manifesto:

Compagni lavoratori!

La borghesia v'impose la guerra per i suoi interessi e trascinandovi per quattro anni sui campi insanguinati vi disse che combattevate per l'ultima guerra. Ma dopo la carneficina, che ha lasciato morte e distruzioni, quella stessa borghesia, che fece la guerra col vostro sangue, vuol ricostruire la sua società disfatta spremendo sangue dal vostro lavoro.

Essa conta di riorganizzare l'economia borghese disordinata, col sudore, il sangue, la carne, la schiavitù della classe lavoratrice.

Ha perciò sferrato da oltre un anno una feroce offensiva contro le organizzazioni proletarie.

Le sue bande armate col ferro e col fuoco danno la caccia al proletariato e bruciano le *Camere del Lavoro*. La borghesia mira a spezzare le organizzazioni proletarie per ricostruire la società borghese con lo sfruttamento del lavoro. Così, mentre infierisce la disoccupazione, essa impone il prolungamento degli orari di lavoro; mentre la vita vertiginosamente rincara, essa ribassa i salari, dice di voler produrre di più, ma arresta la produzione per avere gli alti prezzi, aumentando la disoccupazione, la miseria, la fame..... Dopo di aver portato al macello i lavoratori, ora ha scatenato la sua furia devastatrice sulle organizzazioni. E' con questi mezzi che la borghesia vuol mantenere il potere politico ed economico della società, per conservare la sua vita parassitaria. La sua guardia bianca, mantenuta ed incoraggiata dai poteri costituiti, fatta audace dal disorientamento del proletariato, che, diviso ed impreparato, non seppe fronteggiare l'offensiva, dopo la guerra delle nazioni seguita la guerra civile contro la civiltà del lavoro, per mantenere e far perdurare l'imperio dell'individualismo parassitario e sfruttatore.

Compagni Lavoratori!

E' tempo che tanta violenza contro la vostra vita e le vostre istituzioni di classe, cessi!

L'Alleanza del Lavoro sorta per arginare la feroce offensiva borghese e rimettere il proletariato sulla via ascensionale dell'emancipazione del lavoro, fa appello a tutto il popolo lavoratore, perchè, stretto in un sol fascio, si contrapponga ai fasci borghesi con la forza del lavoro, per arrestare la dilagante violenza del fascismo e riaprire la via ascendente del proletariato verso la civiltà del lavoro.

Lavoratori! L'ora della riscossa è suonata su questo patto tutte le organizzazioni del lavoro si sono unite nell'Alleanza del Lavoro, sia ogni lavoratore soldato, vigile e disciplinato, della propria organizzazione, pronto ad ogni azione, ad ogni sacrificio alla parola d'ordine dell'Alleanza del Lavoro: sulla difensiva oggi, dell'esercito del lavoro, per l'offensiva domani, contro la società retta sullo sfruttamento, pel trionfo della civiltà del lavoro, che ha scritto sulla sua bandiera:

Chi non lavora non mangia!

Proletari, lavoratori del Salernitano, attenti! Mantenetevi pronti ad ogni azione in difesa dei diritti del lavoro.

Evviva l'organizzazione!

Evviva la civiltà del lavoro!

Sindacato Ferrovieri Italiani Sezione di Salerno — Federazione Italiana Lavoratori del Porto Sezione di Salerno — Camera del Lavoro di Salerno — Camera del Lavoro di Nocera — Camera del Lavoro di Scafati — Unione Sindacale Italiana Sezione di Nocera Inferiore.

Salerno, 27 Marzo 1922.

Dalla C. d. L. di SALERNO.

Interessi dei fattorini telegrafici

Malgrado gl'importantissimi problemi che preoccupano oggi la classe postelegrafonica, non impallidisce di fronte ad essi l'annosa questione dei fattorini telegrafici. Su di essa questione, si sono ormai affermati, con unità di vedute, assemblee, convegni, e, credo, anche qualche congresso; ciò ne dimostra il carattere di indiscutibile giustizia, e la fa assurgere a capitale importanza nei riguardi del programma sindacale della Federazione P. T. T. Esaminiamo le condizioni di questo personale fino da quando fu assunto in servizio, in un momento anormale e critico della vita nazionale, quale è stato il rivolgimento europeo. L'Amministrazione impose allora un contratto a termine, che non dava nessuna diritto e nessuna garanzia giuridica. Ciò poneva questi disgraziati, alla mercè delle locali Direzioni, ed all'arbitrio assoluto ed incontrollato degli organi repressivi dell'amministrazione, i quali naturalmente, se ne valevano e se ne approfittavano, commettendo abusi, non rispettando il principio delle otto ore, non concedendo nè congedo, neppure per malattia e nemmeno il semplice riposo, e costringendoli così, ad un lavoro continuo e sfibrante che, fra l'altro, pregiudicava seriamente la loro salute.

In queste servili e disagiose condizioni, essi prestarono quattro, cinque, sei anni di servizio, ed adempirono pure agli obblighi militari, partecipando anche, in buona parte, alla guerra.

Si consideri tutto questo, e si immagini poi con quale lieto animo i fattorini telegrafici appresero il loro diritto ad essere sistemati nei ruoli dell'amministrazione, già riconosciuto ed incluso nella riforma organica Fera-Chimenti (art. 99). Però la loro buona fede doveva essere gabbata, ed essi fino dal 1919 sono stati portati a spasso, ed attendono ancora inutilmente, che la legge sancisca loro questo diritto di capitale importanza, e glie ne faccia godere i benefici.

Intanto, dopo tanto inutile aspettativa, dopo tante inutili promesse non mantenute, essi vivono colla continua preoccupazione di vedersi annullata la conquista, con le fatali conseguenze di ritornare al punto di partenza e cioè per l'oscuro incognito che presentano i nuovi progetti, i nuovi disegni, che escono ormai con troppa frequenza dalla fantasia dei troppo frequenti ministri che si succedono nelle varie crisi."

"Però la questione, non riveste soltanto, come può sembrare, un carattere puramente giuridico e morale; ma anche economico. E' anzi dal punto di vista economico, ch'essa riveste maggiormente il carattere d'impellente necessità. Infatti, esaminando le condizioni economiche dei fattorini fino dall'ante-guerra, è facile osservare come di fronte al forte rincaro della vita faccia riscontro un'aumento del prezzo di recapito dei telegrammi e degli espressi, irrisorio e non soddisfacente ai propri bisogni. Se poi si tien conto della sensibile diminuzione dei dispacci causata dall'inasprimento delle tariffe postali e telegrafiche, e del sensibile aumento del personale addetto al recapito, e ciò per il bisogno di un servizio più regolare e più rapido, se ne deduce che logicamente i fattorini telegrafici percepiscono stipendi di fame.

La Giunta Nazionale di terza Categoria, ha mostrato di comprendere tutta l'importanza del problema, votando il seguente ordine del giorno nella sua ultima riunione:

«La Giunta Nazionale di terza Categoria, riunita in adunanza plenaria il 14 marzo 1922 in Firenze;

Esaminate le condizioni dei fattorini telegrafici e consideratone il carattere di gravità e di urgenza.

Mentre riafferma il memoriale da essi compilato nei loro Convegni di Livorno, Firenze e Pisa;

riconoscendo la legittimità della loro sistemazione giuridica da tanto tempo ad essi promessa, ed inutilmente attesa;

invita il C. C. a fare le massime pressioni perchè la legge sancisca finalmente l'art. 99 della riforma Fera-Chimenti, con tutti gli emendamenti proposti dall'organizzazione, rendendo finalmente giustizia a quel personale che ha già troppo sofferto e troppo lungamente atteso».

Ciò per ònon basta. L'ordine del giorno abbandonato a sè stesso lascerà indubbiamente il tempo che trova. Si può perciò affermare senza demagogia od inutile miracolismo, che è necessaria al riguardo ed indispensabile, una azione più fattiva e più energica da parte di tutti gli organi della nostra Federazione.

E così si renderà davvero giustizia, " a quel personale che ha già troppo sofferto, e troppo lungamente atteso ".

CHECCHI GUIDO.

La vita della nostra stampa è affidata ai Lavoratori!

Operai, sottoscrivete al prestito " Pro Stampa Comunista ".

Movimento Proletario Comunista

Da PINEROLO

Metodi di lotta degli industriali contro gli operai.

La scorsa settimana, nelle officine di Villar Perosa, reparto del Potter, la maestranza dichiarava lo sciopero, per ragioni di salario. Assistita dalla Fiom e dalla Camera del Lavoro, riunitasi a comizio gli operai deliberarono di proseguire lo sciopero affinchè la paga fosse reintegrata e ridate le lire 2,50 giornaliere, tolte il settembre ultimo scorso.

L'ing. Vincon, allora per scompaginare l'unità operaia, faceva circolare la voce dai suoi scagnozzi, che il compagno Carsano fosse arrestato, mentre che la Benemerita ai suoi ordini con pressioni, intimidazioni, costrinse alcuni a ritornare al lavoro.

Gli operai riunitisi nuovamente e considerato l'opera di crumiraggio, di alcuni operai, deliberarono di riprendere il lavoro, ma di fare forte pressione su tutta la massa lavoratrice di Villar, per una prossima agitazione contro le continue provocazioni e tirannie dell'ing. Vincon e per reintegrare le paghe veramente umilianti e da affamati.

Le brutalità della benemerita a Villar Perosa continuano.

Come diverse volte denunziammo, il servizio della Benemerita asservita all'industriale Agnelli, continua più feroce ed illegale verso gli operai, e le persecuzioni contro i Comunisti aumentano con un crescendo spaventevole.

Un episodio barbaro cui partecipò il brigadiere dei carabinieri di San Germano Chisone, successe ieri sera in un'osteria di Villar ove alcuni operai trovavansi per festeggiare con una bicchierata un lieto avvenimento. Il brigadiere entrò nell'osteria con tono aggressivo insultò convenuti. In seguito alle rimostranze dei lavoratori, questo soggetto, traeva in arresto un compagno nostro che ammanettato ebbe a subire pubblicamente dal brigadiere dei reali carabinieri di San Germano Chisone, percosse e violenze brutali, tanto che i presenti insorsero e protestarono, ma a nulla valse perchè il bestiale brigadiere continuò nella sua opera.

Se simili fatti continueranno, di certo verrango a creare nella massa lavoratrice uno stato d'animo tale per cui non avrà a fianco l'Innominato Vincon, e il suo Griso, brigadiere dei reali carabinieri.

L'operaio percosso giustamente reclamò giorni sono l'aumento di paga, ed in seguito al rifiuto della Ditta esso con tutti i suoi compagni del Reparto Potter dell'officina di Villar Perosa scioperarono. E' per questo che il brigadiere delinquente lo percosse a sangue.

Ma gli operai di Villar Perosa e di San Germano, di fronte a tali persecuzioni, si riuniranno in fascio di difesa e di offesa, e se il brigadiere delinquente non sarà processato e inviato a godere miglior aria in altre località, ci penseranno essi a far giustizia.

Avviso a chi tocca.

I lavoratori di Villar Perosa sono veramente di facile accontentatura se chiedono semplicemente che colui che ha percosso un loro compagno, venga inviato altrove e ripetere sulle spalle altrui, le sue mascalzonesche gesta. E non danno certo un encomiabile esempio di coscienza proletaria.

Dopo tanti, luminosissimi esempi, essi dovrebbero avere imparato che necessita saper trattare gli altri, almeno come gli altri trattano noi.

Da CREMONA

Il colpo di mano dei capimastri - La fermezza operaia.

Nella lotta che il nostro Sindacato dovette sostenere l'anno scorso contro gli industriali edili, ebbimo la invidiata soddisfazione di conoscere tutta l'emancipatissima mentalità dei Capimastri Cremonesi.

Tutta buona gente. In ogni loro scritto e discorso sono accentuate le parole: equità, giustizia, riconoscenza per chi suda e lavora.

Ma al trentottesimo giorno dello sciopero edile, all'atto cioè di porre la firma per l'accordo raggiunto, domandano venia alle autorità comunali, prefettizie, e a tutti coloro che si adoperarono per comporre la vertenza, scusandosi dei loro atti irreverenti contro gli uni e contro gli altri.

La colpa, la grande colpa era del cav. Casana Presidente dell'associazione dei proprietari di case.

Questo emarito cavaliere era effettivamente l'aguzzino degli operai, mentre la triste figura veniva fatta dai signori del vicolo Asterio.

E la fiaba si ripetè a josa sin da un mese fa, fino a ieri.

Difatti il Sindacato proponeva il 20 febbraio al collegio Capimastri di protrarre sino al 31 marzo il contratto di lavoro e questi accettò senz'altro esprimendo a ripetizione, l'augurio per un cordiale contratto.

Noi stemmo in benevole attesa. Senonchè sabato scorso venne appiccato nei cantieri la seguente circolare.

«Egregio socio e collega,

«Il contratto di lavoro Edile scade il 31 c. m. e le pratiche pel nuovo accordo si sono pel momento arrestate alle nostre proposte, le quali vogliono semplicemente (con pieno buon diritto) che le Ditte private possano assumere lavori *alle stesse condizioni che li assumono le cooperative.*

«Il breve tempo a disposizione per condurre a termine le trattative entro il mese ci fa temere che sia purtroppo insufficiente e ci suggerisce di impartire a tutte le ditte edili le seguenti disposizioni da applicarsi a partire dal 1 aprile p. v. fino a nuovo avviso esclusa qualsiasi indennità caro-vita.

«*Mercedi*: al muratore L. 1,75; all'apprendista muratore L. 1,40; al badilante L. 1,25; al manovale L. 1; al garzone L. 0,70.

«Rammentiamo l'obbligo di comunicare subito agli operai le condizioni della tariffa suddetta perchè abbiano norma e libertà nel loro interesse.

«*Ritenute sulle mercedi*: Tutte le Ditte dal 1 del prossimo aprile cesseranno dal praticare sui salari le ritenute del 3 % per le previdenze sociali (disoccupazione malattie e fondo di garanzia) limitandosi ad operare solo quella di legge per la disoccupazione involontaria, (da versare come in passato alla Cassa Edile di Milano) che in base alla tariffa di cui sopra resta così determinata: Centesimi 9 al giorno ai muratori, apprendisti e badilanti (anzichè cent. 58 pel muratore) cent. 48 per l'apprendista e cent. 40 pel manovale badilante). Centesimi 6 al giorno ai manovali e garzoni (anzichè cent. 36 pel manovale e cent. 25 pel garzone).

«Per l'assicurazione contro la invalidità e vecchiaia, nulla è innovato.

«Esigiamo la più esatta applicazione delle norme su indicate avvertendo che contro qualsiasi infrazione alla disciplina si provvederà a norma delle deliberazioni prese dall'assemblea generale dei Soci tenutasi il 26 corrente».

p. il Consiglio: BODINI STEFANO.

Questa è un'altra prova d'amore, di equità e di giustizia per la quale i signori del Collegio sentono, commossi, di poter dare.

La colpa ora non sarà certamente dell'emerito cav. Cavana, sarebbe troppo ingeneroso fare di lui il capro espiatorio. Sarà dunque un altro od altri, comunque, la matematica non è un'opinione e noi giriamo il calcolo agli interessati.

A voi operai: sino al trentun marzo avete lavorato con una paga di L. 22,20. Dal primo aprile dovreste lavorare per L. 14 in cifra tonda.

Sarà soppressa la Cassa di disoccupazione e quella della Mutua Assistenza. Comprenderete come sia in giuoco la vita vostra e quella delle vostre creature. Toglervi di un colpo dalle vostre già immiserite tasche, otto lire al giorno, è l'aperta intenzione di dissanguarvi ancora domani sino a toglervi il midollo delle ossa. Non è la forbice che denuda l'agnello dalla lana che lo copre ma è il nodo scorsoio messovi alla gola perchè abbiate a perire.

E' la verità prevista dal vostro Sindacato. Quella buona gente che ha sede in Vicolo Osterio ha già superato i limiti. Più delle altre ditte industriali, più d'ogni fazione caparbiamente cattiva i Signori del Collegio si avventano sugli operai colla massima ferocia. E potrebbero riuscire se voi non rigettate con altrettanta fermezza il colpo insudito.

Da GALLARATE

Col primo aprile l'Amministrazione ferroviaria vuole obbligare gli operai di tutte le officine, meno le situate nel meridionale, a modificare ed aumentare le ore di refezione, mentre gli operai unanimi son contrari a tali criteri vuoi perchè contrari ai concordati vigenti e anche perchè aggraverebbe ancor più la già dura situazione per la mancanza degli alloggi. In una apposita riunione, dopo la relazione sul da farsi venne approvato il seguente Ordine del giorno:

«Gli operai dell'Officina Elettrica di Gallarate, radunatisi d'urgenza nella propria sede, nella Casa del Popolo, sentita la relazione del come l'Amministrazione avrebbe messo sotto i piedi il concordato ivi in vigore; convinti che tale provvedimento aggrava la già stancabile vita, causa l'insufficienza degli alloggi, per cui molti operai fruiscono dei treni ed altri mezzi per rientrare nella propria residenza; deliberano: di rimanere disciplinati ai concordati ed ai deliberati del Convegno di Palermo, di essere sempre disposti a qualunque azione che meglio troverà opportuna il Sindacato Ferrovieri Italiani qualora l'Amministrazione non rispettasse i concordati in vigore».

Da VIGEVANO

La intensa propaganda che va svolgendo il nostro Comitato Sindacale Comunista comincia già a dare i suoi buoni frutti; e un primo sintomo l'abbiamo avuto nell'assemblea generale delle Leghe, tenutasi martedì 28 u. s. I socialisti avevano tentato di rimandare questa riunione adducendo il pretesto che non erano stati affissi i manifesti; ma gli operai si rifiutarono a questa manovra e vollero discutere ugualmente. Per mostrarci cavallereschi noi volemmo addivenire ad un voto deliberativo, quantunque la nostra vittoria fosse certa e lasciammo ai socialisti la facoltà di indire per martedì venturo l'assemblea (come essi dicono) regolare.

Apertasi la riunione un compagno nostro fece una serrata e documentata critica all'indirizzo della Confederazione e all'opera dei confederalisti, dimostrando come ad essi vada attribuita la responsabilità della disgregazione dell'organizzazione, incitò gli operai a sbarazzarsi dei falsi pastori e a lottare con tutte le loro forze contro l'imperversante reazione se non vogliono essere travolti nella nera miseria.

Tentò di rispondere un social-massimalista, (povero massimalismo) con una pietosa concione in difesa dei riformisti destando il più vivo stupore in tutti i presenti.

Replicò il nostro compagno al quale fu facile dimostrare le contraddizioni in cui devono avvolgersi i massimalisti i quali mentre si orientano ancora rivoluzionari, debbono ridursi a proteggere i riformisti dalle giuste critiche del comunismo.

Per noi fu un'ottima serata di propaganda e siamo sicuri che se gli operai interverranno compatti, anche martedì sera la vittoria sarà dalla parte nostra.

Da MESTRE

Nel campo ferroviario

Sabato scorso, nei locali del Circolo Ferroviario, si è tenuta l'assemblea per la costituzione del Gruppo Sindacale Comunista.

Malgrado l'opera deleteria compiuta dagli avversari, la riunione fu riuscitissima sia per l'intervento dei compagni iscritti che per quello dei simpatizzanti.

Pel Comitato Sindacale Comunista era presente il compagno Italo Scalabrin. Presenziavano pure i compagni Como e Gastaldi.

Aperta l'Assemblea sotto la presidenza di Gastaldi, il compagno Como, saluta con acconce parole gli intervenuti, spiega la linea di condotta che dovrà seguire il Gruppo Sindacale Comunista e mette in rilievo l'urgente necessità di operare in seno ai Sindacati onde strapparli dalla funesta soggezione riformista. Lo segue il compagno Scalabrin, il quale con parola facile e persuasiva svolge l'intero programma del Partito nel campo sindacale, facendo risaltare le differenze programmatiche e tattiche che ci dividono da tutti gli altri partiti. Anche il Gastaldi si intrattiene sul nostro programma ricordando i più caratteristici movimenti del proletariato e augurandosi che gli errori del passato non abbiano più a ripetersi per l'avvenire.

Dopo le belle esposizioni dei nostri compagni, tutti gli intervenuti diedero la propria adesione al Gruppo, impegnandosi a tutte quelle attività che saranno ritenute opportune per la difesa del proletariato.

DOPO IL CONVEGNO DEI MANOVALI FERROVIARI

Dopo il convegno di categoria dei manovali ferroviari tenutosi a Rimini, il rappresentante compartimentale di Venezia, venne fra noi onde renderci edotti a viva voce di quanto in quel Convegno era stato stabilito. Purtroppo l'intervento degli interessati non fu molto numeroso; tuttavia nei presenti si notava un vivace spirito combattivo che lascia bene a sperare.

A conclusione della riunione, e dopo che il compagno Roschiglian ebbe fatto ampia relazione dei deliberati del convegno e dopo di aver vivamente deplorato il contegno del Sindacato Centrale il quale durante i lavori minacciò di abbandonare la sala perchè i comunisti volevano discutere su un ordine del giorno in merito all'adesione all'Internazionale dei Sindacati Rossi, fu votato il seguente Ordine del giorno:

«I manovali di Mestre dopo sentita la relazione del convegno di Rimini, ne approvano incondizionatamente i deliberati e si augurano che i componenti della nuova Commissione di categoria, sappiano tener alti i deliberati del Convegno, e fa voti perchè il Comitato Centrale voglia convocare un Congresso straordinario di tutta la classe dei Ferrovieri onde discutere in merito all'adesione all'Internazionale dei Sindacati Rossi come promesso al X Congresso di Bologna».

Sono moltissime, ormai, le Sezioni che hanno votato ordini consimili a quello dei nostri compagni di Mestre in merito alla questione dei rapporti internazionali. I dirigenti social-libertari del sindacato, si guardano bene però di prenderli in considerazione: essi democraticamente preferiscono mettersi sotto i tacchi un preciso deliberato di Congresso piuttosto che ascoltare la voce delle masse. Ciò torna più comodo, sia alle loro persone sia alla persistente campagna diffamatoria che essi fanno contro le mire dittatoriali dei... comunisti!

Da FORLÌ

3° Congresso provinciale dei contadini.

Domenica 26 marzo u. s. nella sala Comunale di S'Arcangelo, ha avuto luogo il III Congresso Provinciale dei Lavoratori della Terra. Le Leghe inscritte alla Federazione Provinciale Lavoratori della Terra sono 230 con 28.000 organizzati. Le Leghe rappresentate erano 170 con 13.000 soci.

Per la Federazione Nazionale è presente Amateis, per la Camera Provinciale del Lavoro Ferrari. Alle ore 9,30 si aprono i lavori del Congresso; alla presidenza è chiamato il compagno Lazzaroni, segretario Zamboni. Dopo le comunicazioni della presidenza, Amateis porta il saluto dei contadini d'Italia, aderenti alla Federazione Nazionale. Lunedei fa la relazione morale circa l'attività svolta dalla Commissione Esecutiva Provinciale dal 15 gennaio a tutt'oggi; parla del tentativo che molti proprietari della provincia, approfittando della situazione creata dalla reazione alle nostre organizzazioni cercano di annullare una parte delle conquiste fatte dalla classe proletaria in questi ultimi anni di lotta sindacale. Perchè la nostra organizzazione possa seminare l'opera di propaganda svolta nella circoscrizione del Morcianese, del Riminese, del S'Arcangiolese, del Soglianese Cesenate e Forlivese si tennero in questi due mesi assemblee che ovunque riuscirono affollatissime, constatando i buoni risultati, sebbene la lotta calunniosa e bestiale che si sta facendo contro le nostre Leghe in tutta la Provincia e specialmente del Soglianese da parte degli agrari affinchè i contadini abbandonino la nostra organizzazione.

Porta a conoscenza del Convegno della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, tenutosi a Roma nei giorni 20 e 21 e sul voto contro il nuovo indirizzo della Federazione Nazionale che tende a trascinare i lavoratori della terra sul terreno collaborazionista che è contro i sani principi della lotta di classe. Parla a lungo illustrando la situazione del nostro movimento sindacale della Provincia di fronte al tentativo dei proprietari di escomiare migliaia e migliaia di famiglie nel corrente anno e per la denuncia dei Patti Colonici da parte degli Agrari; termina dicendo che oggi più che mai è necessario che i contadini si stringano attorno alle loro Leghe, diversamente tutte le nostre conquiste fatte in questi ultimi anni sarebbero disperse ed essi sarebbero di nuovo sottoposti al giogo di 15 o 20 anni or sono in cui il padrone li trattava peggio del proprio cane. Se i contadini e i lavoratori non vogliono ritornare a quei tempi, rimangano saldi e compatti attorno alle loro organizzazioni che hanno sempre difeso i loro interessi.

Sulla relazione di Lunedei parlano diversi compagni tutti incitando i contadini a rimanere fermi e compatti al loro posto. Infine si approva all'unanimità la relazione. Si passa a discutere sul Nuovo Patto Colonico Provinciale e dopo lunghe discussioni alle quali partecipano Amateis, Micani Egisto, Paci, Lazzaroni, Tebaldo, Zamboni, Scarponi, Lunedei, Neri ed altri congressisti di tutte le zone della Provincia si dà incarico alla Commissione Esecutiva Provinciale di portare tutte le modifiche consigliate dai rappresentanti e di fare propaganda in mezzo ai contadini affinchè si preparino a sostenere le loro richieste, moralmente e materialmente. Il Congresso termina i suoi lavori alle ore 20.

Da MAGLIÈ (Lecce)

Prosegue compatto lo sciopero dell'arte Bianca.

Lo sciopero dei panettieri e pastai prosegue compatto nella ditta Montagna. I pochi crumiri hanno cercato di conquistare terreno a mezzo della corruzione in mezzo agli organizzati ma non vi sono riusciti. Si nota però la connivenza sfacciata dell'autorità di P. S. la quale arriva fino al punto di minacciare l'arresto in massa di tutti gli scioperanti, ed in particolar modo del compagno *Mileti*, se questi non ritornano al lavoro umiliati e pronti a... fare tutti i voleri del gran padrone.

Però sappiamo infischiarcene di questa partigianeria, nonchè delle minaccie di questo bravo funzionario di P. S. e qualora non la finisca sapremo anche ricorrere ad altri mezzi.

On. Luigi Repossi - Gerente responsabile.
Tipografia E. Zerboni - Via Cappuccini, 18 - Telef. 20-341